

# Una categoria esclusivamente umana: la *fragilità*

L'essere umano è umano in quanto è costituito da una rappresentazione della sua *fragilità* e da un'individualizzazione della sua singolarità, radicate in una insuperabile dipendenza dagli altri esseri umani.

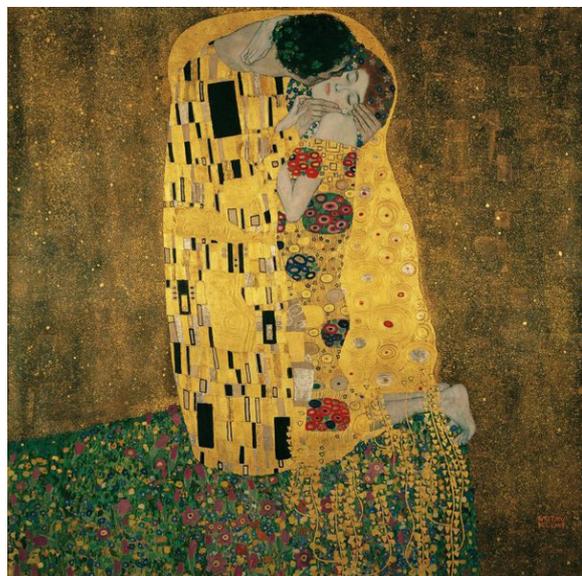
L'uomo è l'unico animale al quale appartenga la *fragilità*. Certo, anche tutti gli altri animali sono esposti a lesioni, ferite, sofferenze, malattie, invecchiamento, morte. Quando sono colpiti da queste limitazioni, vivono dentro di esse (o non vivono più, se è stata la morte a colpirli), senza però rappresentarsene *anticipatamente* la possibilità finché non le vivono, e senza percepirne la difettività in confronto alla rappresentazione di uno stato migliore finché vi sono immersi. L'essere umano, invece, vive non soltanto, come l'animale, *nella* sua fragilità, ma vive anche *la* sua fragilità, attraverso le sue rappresentazioni di essa, percepite nella sua rappresentazione di sé. Per questo l'essere umano, in quanto sempre costituito da una immagine di sé, è *l'unico animale realmente fragile*.

Attraverso la sua immagine di sé, il singolo essere umano specifica la sua singolarità in maniera assolutamente peculiare: non è, quindi, come il singolo esemplare di una qualunque altra specie animale, semplice esemplare della specie, ma è, nella sua stessa singolarità, *totalità*, in quanto la sua immagine di sé è totalizzazione delle condizioni a lui esterne. Tutto questo si esprime nella definizione di *individuo*.

In quanto *individuo*, il singolo essere umano ha un'*indipendenza ontologica* dalla sua specie, e dal suo mondo, che non ha alcun altro ente singolo. L'individualità, infatti, è bensì un compendio di elementi formativi dei suoi caratteri particolari, non però come *semplice insieme*, o come *puro risultato*, ma come *sintesi* che aggiunge a ciò che sintetizza la *libertà* e il dinamismo determinativo del suo sintetizzare, e quindi come specificazione e *trascendimento*. L'individuo è però, in quanto tale e in se stesso, *contraddizione*. È infatti trascendimento delle condizioni che lo costituiscono, e nello stesso tempo *esposizione alla dissoluzione* per il venir meno di quelle condizioni. È *indipendenza* dalla specie cui appartiene, a differenza di quanto accade per gli altri animali, i cui singoli esemplari non sono che ripetizioni dei caratteri delle loro specie, ma è un'*indipendenza* dalla specie che significa *maggiore*, non minore *dipendenza* dagli altri individui della specie.

L'individualità del singolo umano sta infatti nella rappresentazione della sua singolarità che gli è presente, ovvero nella immagine che egli ha di sé come singolo.

Il suo nesso essenziale con la sua immagine di sé allarga però a dismisura la sua *fragilità*, perché un'immagine mentale è in se stessa molto più evanescente di una cosa fisica. La sua consistenza, altrimenti priva di basi reali, dipende esclusivamente dal *riconoscimento altrui*: come ha genialmente mostrato Hegel nella sezione dell'autocoscienza della sua *Fenomenologia*, l'immagine che ciascuno ha di se stesso è sorretta soltanto dalla possibilità che essa ha di essere anche l'immagine che qualcun altro ha di lui.



La dipendenza dell'individuo dagli altri individui è dunque estrema, perché *non contingente*, ma *ontologica*, in quanto la possibilità ontologica dell'individuo sta nella sua *riconoscibilità* dall'altro individuo. L'individuo, cioè, per la sua ontologia non esiste che nelle *relazioni intersoggettive* (individualità e soggettività sono la stessa cosa).

Questa estrema dipendenza è però il luogo stesso della *vera indipendenza individuale*, che consiste nella scelta, da parte del singolo, della propria fragilità come essenzialmente propria, ed accettabile in quanto riconoscibile non soltanto da lui, ma anche dagli altri.

Proprio mediante questo riconoscimento, la *fragilità* costitutiva dell'individuo può essere *oggetto di cura intersoggettiva*, e perciò significare qualcosa di più di un mero limite del singolo: può significare il suo *valore*.

*petite plaisance*